

Barfallino in giro
pel territorio Cortonese

Va bene che questo periodico esce in ritardo per economia di carta, ma anche a stamparlo più spesso bisognerebbe andar freddo per raccapezzare un po' di notizie passane. Tutto prosa bene: la salute è ottima, i quattrini ci sono (io però batto sempre a spiccioli e campo ugualmente), i cinematografi sono pieni, i morti sono pochi, i figlioli nascono e crescono come funghi, le ragazze sono a barca, e le neppure vicine. Quando viene neppure piangete, che è l'ultimo frutto dell'estate. Ed ora verrà l'inverno con tutti i suoi guai e le sue spese maggiori, con noi di lunghe serate, venti, nevoate, burrasche, vie ghiacciate, ruzzoloni, scivoloni, cadute (speriamo un po' di tenere soltanto il di dietro che è più morbido e meno doloroso). Epoca brutta per i vecchi che spesso tornano al Creatore e per i poveri di legna che batteranno i denti. Inverno cortonese, impostore di coperture di gambe. Povera ragazza, come farete a non farvi vedere i polpacci? I giardini su questo mondo sono stati e sono pochi. Se si pensa che nasciamo dal fango e moriamo nella putredine, se si pensa che la vita è breve e la morte è certa, se si pensa che il dolore sia sempre in agguato della gioia che prima e poi la vince e la travolge, se si pensa che mentre sboccia e sorride la vita so-

vente un bucarone ne stacca il pistillo, se si pensa che l'animo che opera si bene riceve spesso una pedata, se si pensa che l'Invidia è sempre in festa e la pace ferita, dobbiamo convincerci che i più furbi sono i morti che nel loro breve viaggio hanno preso il biglietto senza ritorno, dimostrando di star così bene che nessuno s'è rifatto vivo. Lo stesso Lazaro che fu resuscitato, preferì rimorire per non vedere la fine degli ebrei. A proposito ho udito in campagna un racconto sulla fine di Gerusalemme: Una contadina al suo bambino, volendogli dare una lezione di storia sacra... Morto Gesù in croce, Ierusalennne fu distrutta con carri armati, bombe d'ari pieno, cannone da tutti i calibri: S. Pietro e il crucifisso a chepo de sotto e S. Pavlo el fuellono. Io penso: se a quei tempi ci fossero stati gli attuali strumenti di guerra il genere umano sarebbe oggi copiato sulle dita. Discevo in campagna a casaccio, ripensai alla mia fanciullezza quando assistevo in Poggio alla fabbrica delle bullette più che mai prodotte da certi fabbricanti di Magliana. In estate i frabbi principiano alle 3 a batter l'incudine e tum, tum, tum finché la Gigliola, la Betuccia, la Riccia si svegliavano, governavano le gatte e poi si recavano a fare una chiacchierata coi bullettai che finiva sempre sul caro viveri: una coppia d'uova una crazialina, un paio di polli 2 lire etrenal, un par di piccioni 7 centesimi, tre braccia di cancri 1 franco, un litro di vino 1 venti-

lato. Quindi all'apparir del giorno i bullettai si riposavano, andavano dalla Pippotta e con un soldo di vino, 12 centesimi di pane e una cipolla facevano colazione da patriarchi. Per la fiera di ottobre i bullettai compravano una pecora con due lire e se la mangiavano in fortezza. All'alba principiano le tessatrici a lavorare fino al tocco. Beppa ve ordino un tappeto, Letizia fateme una coperta da matrimonio, bella ve' coi sbecchili in fondo, Cattera, fateme uno sciallo a fiorame per la m' Nunzia che va a marito el dodices de st'altro, Rosa, volevo un piediletto de lana per mircurdi, ma badamo che sia con fiorami. Ceri ricchi soialli da spalla che molti anni fa (allora io non ero nato) costavano dieci o dodici lire, oggi costano vari biglietti da mille. Recaudomi in montagna con alcuni amici incontrai un vecchio buontempe il quale, stufato che le sue donne per 22 giorni gli avevano per pranzo cotte soltanto pulzeze (rape) volendo infine cambiare, verso mezzogiorno da S. Pietro a Cegliolo andò a finire a Montanare, a pranzo dalla sua cognata, ma trovata anche lì le pulzeze cotte, disse: va venga un accidente, han preso la scorciata, eppre son corso in bicicletta. Salito più in alto, allontantatomi da Silvana e Bruno, incontrai un bel tocco di massina, ma semplice, ingenuo, io domandai quanti anni aveva: ho tre anni più del m' fratello maggiore, mi disse, facete el conto. Mi venne da ridere e mi sovvenne Sbulina che in

un interrogatorio disse che era il cugino del cognato del suocero di suo zio e ci volle del buono per raccapezzarlo. Girato finì, sconosciuto, in un esumare, lontano dal mondo civile, fra strapi e selve oscure dove stentatamente penetrano le pecore, lasciandole qua e là luna agli spini nati con quella difesa per protezione della lor vita vegetale. Fui accolto con diffidenza e il bifolco mi disse che frangessi pure che «un aveo in chéa un leton de robba». Capii per chi mi intendeva e sorrisi, quindi toldi due soldi di chiesi incenda. Fattasi notte la donna mi pregò di restare a dormire nel letto del suo figliolo combattente in Russia, ma non avendo alcuna mezzo di illuminazione, dopo «una farfata al camino» andammo a letto a furia di fulminanti. Vicino a una bella ragazza (io ero in alta camera, s'intende) mi sentii più lieto, ma facchiandomi l'appetto, credendo che tutti ormai dormissero, accesi la mia lampada tascabile e andai verso la cucina per mangiar quattro castagne, ma la ragazza ancora sveglia scattò rimora, aprì la porta di camera e chiosò un urlo. Io ero in camicia, lei era in canocchia. Tutti i familiari comparvero in canocchia. Fu tutta una zuffa, fui creduto ladro, fuggii nella stalla fra le pecore: fui tolto dalla lana, tornai su in sangue e preso alle strette confessai il mio nome: son Barfallino! Non credete che fui portato in trionfo mostrando le mie aride ossa?

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona Tip. dell'Etruria

Per tutte le operazioni relative alla conversione in nominativi dei Titoli Azionari al Portatore rivolgetevi alla

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

o ad una delle sue 94 Filiali di città e Toscana completamente attrezzate per tale servizio.

Riserve L. 78.403.476.00 Capitali amministrati UN MILIARDO

Filiale di CORTONA Piazza Signorelli n. 7

BANCA POPOLARE DI CORTONA (SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Capitale e Riserve al 31-12-1941 L. 768.530.81

Tutte le operazioni e servizi di Banca alle migliori condizioni.

Cortona: Via Guelfa, 4 - Telefono n. 4

DITTA BIAGIOTTI CIRO CORTONA

SUCCESSORE ADELFO BIAGIOTTI Tessuti al dettaglio di tutti i generi

Assortimento completo Impermeabili per uomo e per donna VIA NAZIONALE 22 e 23

Advertisement for Mellin's Food. Includes text: 'non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino', 'ma preferite l'Alimento Mellin col quale Voi siete certi di assicurare al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata: Voi siete sicuri di allevarlo sano, robusto e intelligente.' and an image of a baby and a Mellin's Food tin.

L'ETRURIA PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

Numero separato Cent. 30 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 Numero abbonamento Cent. 30

CORTONA Stazione climat.

Altezza sul livello del mare m. 600 Superficie del territorio 340 chilom. q.dri - Popolazione 31.400 abit. Antica metropoli tirrenia - Città etrusca e medioevale Personaggi dell'antichità: Corito, Dardano, Taveante, Enea Personaggi celebri nel Medioevo: L. Signorelli, P. Berrettini, Uguccio e Francesco Casali, Boccadoro, F. Laparelli, Infregliati ecc. Luoghi di soggiorno e di cura: S. Egidio (un milione di abeti) Colle (ronitaggio francescano) Moscaia (parco Laparelli) Parterre. Passeggiato stupendo: il Parterre e viale Passerini (circonvalazione di 5 km., visle ombreggiate che passa pel Torrione. Acque pure e leggere: Fonteluccia, Sorgente villa Fini a Bobilino Alberghi con bagno: Nazionale, Garibaldi, Centrale, Cacciatore Luoghi lontani attraenti: Celle km. 3, Portoleo k. 7, S. Egidio hm. 10, Moscaia hm. 3, frescure di Fontoni e Rio di Loreto.

Attrattive artistiche e storiche Monumenti insigni: Il Calcinaio arch. Franc. Martini, S. Maria Nuova, arch. Cristofanello, Tempio di S. Francesco, arch. F. Elia. Edifici Monumentali: Cattedrale arch. A. da Sangallo, S. Nicolò (ronitaggio) il Gesù, S. Domenico, S. Agostino, S. Antonio, Palazzo monument. Casali della Signoria di Cortona, Passerini, Cristofanello, Tommasone, Municipio, Quintani, Venuti, Colonnese, Mancini, Baldelli-B., Ristori oggi Marioni, Zeffnerini oggi Tommasi, Di Petrella, Cerulli-Diligenti - Fortezza di Girifalco, Porta Montanina, Porta Berarda, Mura ciclopiche e medioevali urbane. Fuori città: Chiese di S. Angelo, di Mezzavia, ex abbazia di Farneta, Santuario di Sepoltaglia, San Donnino, Madonna del Bagno a Pergo, «Cristo Re» a Camucia. - Ville monumentali: Il Palazzone, castello principesco dei conti Passerini, Moscaia dei conti Laparelli-Pitti, Cegliolo dei conti Baldelli Boni, Catrosso dei marchesi Venuti, Trebbio dei marchesi Di Petrella, Loggia dei nobili Panerzi, Sodo dei nobili Mancini, Metelliano dei nobili Tommasi, Fontocchio dei baly Ristori, Manzano dei nob. Magi-Diligenti e nob. Pierli. Basilica monumentale: S. Margherita. Museo: Etrusco, Egiziano, Romano. Museo in costruzione. Pinacoteche: Signorelliana e Angelicana al Gesù, In S. Domenico: dipinti di Bartolomeo della Gatta, Sassetta, Lorenzo Monaco, Angelico e Signorelli. In S. Francesco: Berrettini, Oigoli, Vanni, Rastichino, Commodo. In S. Nicolò: gontalone Signorelli. Tesori di tessuti antichi con lana d'oro e broccato: Cattedrale, S. Francesco, S. Antonio, S. Margherita. Reliquiari preziosi: Croce Santa orientale in S. Francesco, Reliquiario del Gianbologna in Duomo, Calice del principe Francesco Casali in S. Margherita, (n. 1373) Tonaca e cuscino di S. Francesco in S. Francesco, varie teche in S. Antonio. Santi e beati: S. Margherita, Beato Ugolino Zoffnerini, Beato Guido Vergnottelli, Beato Pietro Capucci, S. Felice martire, S. Fortunato martire, S. Flaviano martire (scheletri ricomposti provenienti dalle catacombe) S. Emeriziana martire ecc. Monumenti etruschi: Muraglione ciclopico di Bramasole, Grotta di Pitagora, S-polereti del Sudo e di Camucia, arco nel palazzo Cerulli, Mura urbane. Quartieri popolari: Il Gesù, Rinfrena, il Marzocco, S. Marco Vecchio, Popolo Santo, S. Sebastiano. Bagni pubblici presso Cortona: Spiaggia di Passignano km. 25, Spiaggia di Castighon del Lago hm. 24. Distanze dai centri: Chianciano alle terme hm. 43, Montepulciano hm. 35, Siena hm. 75, Camaldoli hm. 80, Verna hm. 80, Arezzo hm. 30, Perugia hm. 50. Fisco immediatamente soggetto alla Santa Sede.

Fratellanza d'armi sulle rive del Don

Il 24 agosto 1942 il comunicato del comando supremo germanico conteneva questa lapidaria frase «sul restante fronte del Don si sono infranti contro la resistenza delle truppe italiane attacchi locali del nemico». Semplice accenno, in quei giorni siamo stati testimoni di molti combattimenti da essi sostenuti ed abbiamo ammirato l'irruenza dell'attacco, l'energia e lo spirito di sacrificio dei nostri compagni d'armi. Ad essi era assegnata una difficilissima posizione sulle rive del Don, posizione che si prestava a gli attacchi del nemico, fattacchi che furono da questi eseguiti senza posa, nel tentativo d'incenerirsi tra le truppe italiane e quelle tedesche combattenti oltre il Don verso Stalingrado. In una notte particolarmente buia riuscì ai bolscevici di penetrare in un punto dello schieramento italiano, infiltrazione che doveva essere immediatamente eliminata, per ristabilire il contatto tra le truppe italiane e tedesche. A mezzogiorno del giorno successivo, in un vigoroso contrattacco condotto in perfetta unione da truppe tedesche e dalle truppe italiane, che da oltre sei giorni combattevano senza posa, la penetrazione bolscevica fu annullata. La lotta fu insolitamente dura e difficile. La guerra che si combatte sul Don è una lotta durissima ed il soldato italiano, sia l'alpino che il bersagliere, che il fante dà tutto se stesso e scrive una nuova eroica pagina con la sua incrollabile resistenza sulle rive del fiume. Dopo una notte di severi combattimenti, ci siamo trovati accanto ad una batteria di cannoni campali italiani, che durante il giorno hanno letteralmente fatto a pezzi a 800 metri di distanza un battaglione bolscevico. Ora gli uomini della batteria, raccolti intorno ai loro comandanti, hanno dei visi stanchi, ma nei loro occhi lampeggia una superba, gioiosa sicurezza. Ad un certo punto il comandante della batteria peccena con la sua mano verso l'alto e dice: «Bombardieri tedeschi, essi ci aiutano» e ci stringe vigorosamente la mano. Proseguiamo con la macchina e

ci fermiamo davanti ad un posto italiano di medicazione. Il medico principale, che prima a Tobruk ed ora sul fronte russo compie il suo nobile dovere di soldato, ci conduce alla tenda di ricovero: ivi giacciono tutti quegli che negli ultimi giorni di accanita lotta hanno dato il nuovo sangue per la nuova Europa, soldati italiani e tedeschi, gli uni accanto agli altri, fratelli di armi. I giorni di Agosto rimarranno per noi indimenticabili, così come i canerati italiani, che qui combattono con valoroso fervore, lontani dalla loro patria. Questo maggiore di fanteria, che ci racconta episodi della sua vita in America è sul campo di battaglia per la quarta volta nella sua vita e porta sul petto il distintivo d'onore dei combattenti di Spagna e tutti questi altri nomi provenienti dalla Sicilia e dalla Toscana e dall'Umbria, in lotta ormai da più di 14 mesi, sono per noi indimenticabili simboli di fedeltà e di cameratismo. Da «Voce Germanica» di Berlino, del Settembre scorso. Descriz. della città di Cortona in «POCCHERONI A CORTONA» GUIDA DEL FORESTIERE di Giuseppe Carletti «Sbarciata più che assisa lungo il ripido declivio del monte, Cortona si bea ognora del celestiale sorriso e delle vaghezze inconfondibili della natura in così bellissimo centro d'Italia. La sua posizione a chil. 199 da Roma e 116 da Firenze è a 29.0 39' 28" di long. e 43.0 16' 85" di lat. Guarda il mezzodì, ma con più soavità volge l'occhio sulla vasta pianura sempre verdeggiante, solcata da canali e rivi, percorra in ogni senso da comodo vie, attraversata dalla vaporosa Firenze-Roma o popolatissima per ricche proprietà, cospicui villaggi, innumerevoli e belle case coloniche, coronata in sulle posizioni da deliziose villeggiature. Infondo a se di fronte erigono le alte cime il monte Amiata ed il monte di Cetona; a destra i lontani monti etruschi di Siena ed i riniferi del Chianti; alle spalle il monte e alta S. Egidio, del quale il monte di Cortona è contoforte; le colline mazzupate del senese romano e cartaginese, che coronano il Trasimeno; e più in fondo la catena appennina umbra. In un solo sguardo e senza volgere il capo abbraccia l'indescrivibile panorama»

